

LO SCONTRO POLITICO.

Giuliano Amato: «Tv via cavo e nuovo antitrust»

Mentre l'elettorato deciderà se Berlusconi e la Rai possono avere tre reti televisive, questi gli pensano a prenotare gli spazi sui satelliti e seguono con grande attenzione il fatto che il Paese sta per essere cablato. E quanto ha dichiarato, a proposito del referendum sulla legge Mammì, il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, in una intervista al Tg di Videomusic. Amato sostiene che non servirebbe a molto poter dire «però li abbiamo costretti ad avere una rete sola», se poi le singole imprese si brigassero di tutti gli accessi via cavo. «Sarebbe come prima - ha detto il presidente dell'Antitrust - anzi, peggio di prima». Il referendum sulla Mammì sono dunque superati? «Direi di sì - ha sostenuto Amato - bisogna fare in modo che in futuro il mercato televisivo possa essere pluralista come potenzialmente può essere; questo esigerà delle regole antitrust molto diverse da quelle attuali».



L'intervento del segretario del Pds Massimo D'Alema alla Conferenza mondiale dei sindacati dell'Internazionale socialista a Bologna

Pino/Asa

Il leader del Pds: «Voto regionale per legge entro aprile» «Buttiglione sul conflitto Scalfaro-Cavaliere? Frase infelice»

«Berlusconi fa solo propaganda» D'Alema: «Un'ossessione, non pensa al Paese»

Berlusconi? «La sua è ossessione propagandistica. Ora serve una tregua operosa». Le oscillazioni di Buttiglione? «C'è una giallistica che non corrisponde ai fatti. L'incontro alla Camera l'avevamo concordato insieme poi lui ha avuto un impegno. Infelice la sua frase sul conflitto Berlusconi-Scalfaro». D'Alema propone una scaletta per elezioni regionali, amministrative e referendum. Pds e tangentopoli: «Assolti dai tribunali, condannati dai giornali».

avendo ancora deciso dove collocarsi. Perché non sono andato a Fuggi? Avevo un altro impegno. Sono qui, si vede ad occhio nudo; d'altronde abbiamo mandato un'autorevole delegazione ed è la prima volta».

E' ancora su Buttiglione che fioccano le domande. Dentro il Ppi, ma non solo, c'è chi ha visto nelle recenti parole del segretario dei popolari una sorta di equidistanza nello scontro Berlusconi-Scalfaro sulla data delle elezioni. «Non so se si possa parlare di equidistanza - ha risposto D'Alema - certo è che l'espressione usata ieri dal professor Buttiglione non mi è sembrata felice. Spero si sia solo trattato di una frase infelice. Qui non c'è un conflitto fra due opinioni, quanto il fatto che il capo dello Stato non può annunciare la data delle elezioni. Che cosa si pretende dal presidente della Repubblica? Che violi la Costituzione? Di Buttiglione ha fatto discutere anche la sua assenza al vertice delle forze parlamentari che sostengono Dini. Qualcuno l'ha vista come una presa di distanza. Su questa interpretazione D'Alema non è però d'accordo: «Ho l'impressione che a volte si costruisca una giallistica che non corrisponde alla realtà dei fatti. Ho visto analisi di retroscena su questo incontro di lavoro alla Camera veramente singolari». Il segretario del Pds spezza una lancia a favore di Buttiglione e fornisce anche una notizia. «Posso dire con assoluta

certezza che la necessità di quell'incontro è stata concordata da me con il professor Buttiglione; è stato promosso insieme anche se lui poi è stato trattenuto da un impegno e non ha potuto partecipare». Sulle elezioni che dovranno tenersi in primavera D'Alema ha delineato la scaletta di un possibile percorso: elezioni regionali entro il 30 aprile e referendum a metà maggio per poi fare le amministrative (comunali e provinciali). Il segretario della Quercia ha spiegato che la scadenza dei Consigli regionali è il 5 maggio e che l'ultima domenica utile per il voto è il 30 aprile. Date sulle quali D'Alema non transige: «Su questo non sono disposto a discutere con nessuno perché questa è la legge». Come affrontare invece i referendum? «Esiste una scadenza referendaria che spetterà al governo collocare nel periodo primaverile. Ma - ha osservato il segretario del Pds - una parte di questi referendum non possono tenersi prima della data del 14 maggio e quindi potrebbe essere conveniente collocarli tutti insieme dopo quella data o in coincidenza con quella data. Qualora la legge elettorale passasse con il maggioritario a doppio turno, come lo auspico, quella data potrebbe coincidere con il secondo turno delle regionali». C'è poi il turno amministrativo (Province e Comuni) che dovrà tenersi fra il 15 e 30 giugno. Se doves-

se passare il referendum che prevede un diverso sistema per i Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti (ma molti in quei Comuni hanno già votato), per dare tempo alle forze politiche di predisporre alle nuove regole, secondo D'Alema, si potrebbero far slittare le elezioni dei Comuni più grandi. Il segretario del Pds ha anche toccato il problema delle tangenti e del Pds. Ieri alcuni giornali riportavano indiscrezioni che attribuivano al Pds un piano segreto per depistare le indagini su cooperative e tangenti. La replica di D'Alema è stata secca: «Sono accuse dalle quali non ci si può difendere perché i giornali pubblicano spezzoni di materiali coperti dal segreto istruttorio che sono sconosciuti e quindi nessuno è in grado di valutare l'attendibilità di quanto vi è riportato. Noi non abbiamo mai manipolato alcunché: abbiamo sempre chiesto ai nostri compagni di collaborare con la magistratura e fino a questo momento siamo stati quasi sempre assolti e in qualche caso i giornali non ne hanno dato neppure notizia. Siamo stati assolti per il conto Gabbietta, per le accuse di finanziamenti illeciti dai paesi dell'Est e le accuse per tangenti all'aeroporto di Milano. Bisogna - e sta la sua ironica conclusione - che mandi a qualcuno il pacco delle sentenze di assoluzione che abbiamo collezionato in quasi tutti i processi della cosiddetta tangentopoli. Assolti dai tribunali, condannati dai giornali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Berlusconi, Buttiglione, Fini, governo, elezioni, tangenti e Pds: è un D'Alema a tutto campo quello che incontra i giornalisti a Bologna ai margini della conferenza mondiale dei sindacati dell'Internazionale socialista. Di Dini e del suo governo non ha dubbi. Ribatte quanto ha detto nei giorni scorsi anche davanti ai duecento sindacati che vengono da tutto il mondo e sono curiosi di avere lumi sul caso Italia. Il governo dei «tecnici e dei professori», spiega, è «certamente eccezionale e transitorio» per un paese democratico, ma è «tuttavia un passo in avanti per ciò che rappresenta dal punto di vista di una garanzia democratica per l'Italia». E' per questa ragione che la sinistra ha deciso di «sostenere» il governo Dini pur essendo «un governo non suo». «E' stato per senso di responsabilità verso l'Italia», ha sottolineato D'Alema che ha colto l'occasione per esprimere «rammarico e incomprensione per l'isolamento sottorio di Ri-

fondazione comunista». Berlusconi stupita, se la prende con il presidente della Repubblica, la tensione resta alta. Va al congresso di Fini, si appiattisce sulla destra e attacca a testa bassa quanto sostengono il governo Dini. D'Alema non raccoglie: «Non vedo passi avanti, né sugli argomenti, né sui toni. C'è un'ossessiva ripetizione propagandistica, bisognerebbe smetterla con questi argomenti vuoti. Ora serve una tregua operosa, per fare nuove e più adeguate regole». E Buttiglione? Anche lui ieri è andato al congresso di Alleanza nazionale ed è intervenuto. Il segretario della Quercia non si scandalizza. «E' comprensibile che da parte del Ppi vi sia interesse per un'evoluzione della destra ed è una cosa su cui non sento di dover fare polemiche di principio». Poi ha aggiunto: «Anche il Pds ha interesse ad un'evoluzione democratica della destra. Vero è che c'è qualcuno che ha un interesse più intimo, non

«Barbato, Biagi, Chiambretti, Rossi, Blob, Tg3». Tajani elenca le epurazioni. Le repliche: «Noi resistiamo»

Forza Italia legge la lista nera per la Rai

Una lista nera di Forza Italia: sono i «pezzi» della Rai che sfuggono all'omologazione. E Tajani a leggere da un foglietto l'elenco: «Barbato, Chiambretti, Rossi, i cinque minuti di Biagi, Blob, il Tg3». «Sono in ottima compagnia», ribatte Biagi. Contro di lui una campagna del Polo, con interrogazioni sui suoi compensi. E polemica sull'appello di Santoro, che invita i «big» a lasciare la tv pubblica, «per non fornire alibi». La sede di Milano in rivolta.

Rai. «Quelli che mi accusano sono i sostenitori del libero mercato - ribatte Biagi - perché non dicono anche quello che rendo alla Rai e quanto pago di tasse?».

La lista nera di Forza Italia non comprende Santoro: eppure è stato proprio lui l'altro giorno a fare un appello ai suoi colleghi, al big della Rai, invitandoli a lasciare la tv pubblica per non «fornire ancora un alibi a chi ha cancellato il pluralismo». «Se i grandi nomi della Rai dovessero lasciare l'azienda - interviene il segretario Usigrai, Giorgio Balzoni - come indicatore di un malessere e di un grave disagio, per l'azienda sarebbe un fatto gravissimo, paralizzante. Ma sarebbe anche toccare con mano ciò che questo vertice ha avuto il compito di realizzare: il ridimensionamento della Rai». Biagi, da parte sua, dichiara di «non voler mollare». «Me ne andrò se qualcuno mi dirà di togliere il disturbo». Anche Chiambretti non ci sta: «Dal punto di vista teorico è un'ottima iniziativa, ma da quello pratico lasciare comple-

temente il campo significa non avere interesse per quelli che ci seguono». Ma l'allarme c'è. «La Rai è nelle mani di un gruppo di potere irresponsabile - ha sostenuto Vincenzo Vita (Pds) - Serve una nuova legge che napra la questione del Cda, un forte movimento per la libertà della Rai nella Rai». E' proprio per rispondere a Vila che il portavoce di Forza Italia, Tajani, ha tirato fuori il suo «foglietto», commentando: «Stupisce che i beneficiari si lamentino, anche noi siamo scontenti della Rai». La rivolta dei giornalisti Rai dopo la nuova ondata di nomine, intanto, riparte dalla sede di Milano. Piero Vigorelli vuole «epurare» anche il Tg delle 13, fiore all'occhiello della sede milanese, e farne un «Tg Italia». Reagisce alle assemblee dei suoi redattori con gli insulti. E il braccio di ferro. Dopo la presa di distanza dei vicedirettori (Gianluigi Da Rold, Alberto Severi, Enrico Messina), è di nuovo la redazione - in stato di agitazione - a prendere la parola, attraverso il Cdr: «Vigo-

relli sostiene di voler valorizzare la sede, poi agisce in modo esaltante e contrario. In settimana convocheremo una nuova assemblea, se sarà il caso passeremo allo scorporo». Le prime manifestazioni di solidarietà ai giornalisti milanesi arrivano dalla direttrice del Tg3, Daniela Brancati, ha infatti giudicato la cancellazione del Tg milanese «una scelta arretrata». Ed è proprio a Milano che il Comitato parlamentare per una informazione pubblica ha voluto ieri fare una manifestazione, di fronte ai cancelli di corso Sempione, in segno di solidarietà con i giornalisti. Chiare norme per garantire condizioni di parità in vista delle prossime scadenze istituzionali e rilancio della sede Rai di Milano erano le parole d'ordine che sono risonate negli interventi dei progressisti Carla Stampa e Giuseppe Giulietti, del popolare Giovanni Bianchi (che ha inviato una lettera-aperta), del patista Diego Masti.

SILVIA GARABINO

ROMA. «Barbato, Chiambretti, Rossi, i cinque minuti di Biagi, Blob, il Tg3 schieratissimo: anche noi siamo scontenti della Rai». La lista nera di Forza Italia. E Antonio Tajani, portavoce del partito, a «cliccare i titoli. Lo fa tirandosi fuori di tasca un foglietto, che legge ad alta voce nei corridoi del congresso di Fuggi. Il primo a replicare è proprio Enzo Biagi, intervistato dal Tg3. «Mi sembra di essere in ottima compagnia, non mi dispiace. La sua è un'opinione come un'altra».

mi va bene così». Ma per la libertà d'informazione, contro il cda Rai, Biagi aveva anche firmato un appello di intellettuali indirizzato al Presidente della Repubblica, Scalfaro. «Un appello caduto nel vuoto - continua Biagi - perché c'è l'impossibilità di sistemare certe cose». Contro di lui, in questi giorni, si stanno scagliando gli uomini del Polo, che hanno presentato anche un'interrogazione al ministro delle Poste a proposito dei compensi che il giornalista percepisce dalla

- 29 gennaio 1992 Tre anni fa ci lasciava FRANCESCO GUERRA «Cicco» Maria, Carlo, Piojano e Marina lo ricordano con amore agli amici. Roma, 29 gennaio 1995
29 gennaio 1995 A un mese dalla scomparsa di MARCELLO STEFANINI Giuliana, Cristina e la famiglia lo ricordano con amore e rimpianto. Roma, 29 gennaio 1995
Nel 50° anniversario del sacrificio del compagno partigiano PIERO PINETTI medaglia d'argento della Resistenza i parenti lo ricordano sempre con grande affetto. Quanti lo conobbero e lo ammirarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 29 gennaio 1995
Il 16 gennaio 1977 mancava ai suoi cari il compagno ANORE PADOVAN La moglie, il figlio la nuora e la nipote lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Montalcone (Co), 29 gennaio 1995
9 gennaio 1995 è mancata all'affetto dei suoi cari NORMA ALOKSO ved. AGATHIN I familiari in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Montalcone (Co), 29 gennaio 1995
Nell'anniversario della morte di GIOVANNI FACCIOLI la moglie Nazarena lo ricorda e sottoscrive per l'Unità. Verona, 29 gennaio 1995
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno ANDREA PISANO lo ricordano sempre la moglie Anna e famiglia e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 29 gennaio 1995
1991 ATALO BELLINI La moglie, le figlie, i nipoti, i genitori tutti lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Bondeno (Fe), 29 gennaio 1995
Nella ricorrenza della scomparsa dell'onorevole GIULIO BELLINI la Lega provinciale Cooperativa di Ferrara, la Cooperativa Costantini e la Cooperativa Agricola Scaccari «G. Bellini» di Piro, ricordano con immenso rampianto e con profonda riconoscenza per il nobile impegno profuso. Ferrara, 29 gennaio 1995
La Federazione ferrarese e l'Unione comunale del Pds di Argenta ricordano con accorato rampianto il carissimo compagno GIULIO BELLINI e il suo indimenticabile impegno di dirigente politico, di alline della cooperazione, di parlamentare nel settimo anniversario della scomparsa. Ferrara, 29 gennaio 1995
Ricorre il 3° anniversario della scomparsa di OMER TADDA Lo ricordano, con grande affetto e rimpianto, la moglie, le figlie, i nipoti, i generi, Nadir e famiglia che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Vigonovo (Mo), 29 gennaio 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Industria sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di lunedì 30 e alla seduta antimeridiana e pomeridiana di martedì 31 gennaio e senza eccezione alcuna alla seduta antimeridiana di mercoledì 1 febbraio (ora di fiducia di governo) e di giovedì 2 febbraio (senza decreti legge). L'assemblea del gruppo dei senatori Progressista-Industria è convocata per mercoledì 1 febbraio alle ore 17. La riunione del Parlamento, del Vice-Presidente e dei Segretari della Commissione parlamentare del Gruppo Progressista-Industria della Camera dei Deputati è convocata per martedì 31 gennaio alle ore 18. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Industria della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 1 febbraio alle ore 17.30.

VAGANZE LIETE
Inverno al mare: clima mite, appartamenti massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera. Arma di Taggia (Sanremo) tel. 0184/43006.

Table with lottery results for 'FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE'. Columns include prize number, series, and amount.

QUALE FUTURO PER LA NUOVA RUSSIA
LA CRISI IN CECENIA E LA DIFFICILE STRADA VERSO LA DEMOCRAZIA
Iniziative e momenti pubblici di approfondimento
BOLOGNA Lunedì 30 gennaio, ore 20.30 Cgil, via Marconi 67
MILANO Sabato 4 febbraio, ore 9 Pds, via Volturo 33 in collaborazione con Pds Lombardia
ROMA Martedì 7 febbraio Università La Sapienza
FIRENZE Martedì 14 febbraio, ore 17 Università
Partecipano: Rubbi, Bertolissi, Di Mauro Benetollo, Minguzzi, Dassù, Spanò, Calzini, Guerra, Peluffo